

L'Europa e la globalizzazione

I valori comuni europei della solidarietà, dell'uguaglianza, della giustizia sociale e dell'internazionalismo e la convinzione che la vita economica e sociale dovrebbero essere strutturate in modo di dare una risposta ai bisogni umani hanno molto in comune con i valori che caratterizzano il movimento sindacale.

In nessun'altra parte del mondo tali valori sono assunti dagli ordinamenti di governo come in Europa. La globalizzazione reca sfide che non possono essere evitate, ma l'esistenza dell'Unione europea dovrebbe renderci in grado di meglio affrontarli e di confrontarci con problemi mondiali quali i cambiamenti climatici, i danni ambientali e il terrorismo internazionale. Ciò dovrebbe essere al cuore della missione europea del 21° secolo.

Un modello sociale sostenibile

La CES/ETUC ribadisce la sua convinzione nell'esistenza di un solo modello sociale Europeo, invece che 25 diversi modelli nazionali all'interno dell'UE. Ne sono caratteristiche principali:

la responsabilità statale per quanto riguarda la piena occupazione, il provvedere ai servizi d'interesse generale e la coesione sociale ed economica;

i diritti sociali fondamentali, inclusi la libertà d'associazione, il diritto allo sciopero, la protezione contro i licenziamenti ingiustificati, condizioni di lavoro equo, l'uguaglianza e la non discriminazione;

la protezione sociale, conseguibile attraverso un sistema universale altamente sviluppato, e misure di redistribuzione delle ricchezze come il reddito minimo o la tassazione progressiva;

il dialogo sociale, con il diritto a concludere accordi collettivi, alla rappresentanza dei lavoratori e alla consultazione,

l'ordinamento scale e del lavoro, che copra ad esempio la salute e la sicurezza, le limitazioni al tempo di lavoro, le ferie, la protezione lavorativa e le uguali opportunità.

In questo momento cruciale per l'UE, è d'importanza vitale che i decisori, le parti sociali e la società civile trovino un accordo su una piattaforma comune d'azione per ottenere:

prosperità – più posti di lavoro e meglio qualificati; lavorare per la piena occupazione, un welfare state sostenibile e una migliore qualità della vita per tutti;

uguaglianza – eliminazione di tutte le forme di discriminazione, qualunque esse siano: genere, origine razziale e/o etnica, religione, orientamento sessuale, età o disabilità;

solidarietà – costruzione di società socialmente inclusive e coese, protezione delle persone che sono in difficoltà e garanzia dei servizi d'interesse generale;

Per ottenere tali obiettivi, la CES/ETUC sostiene una crescita sostenibile e un programma d'investimenti pluriennale per più posti di lavoro e meglio qualificati all'interno del quadro della strategia di Lisbona, che identifichi la piena occupazione quale obiettivo centrale.

Proponiamo anche una nuova Dichiarazione sul rinnovamento economico europeo, con un piano d'attuazione del processo di Lisbona che includa una maggiore coordinazione delle politiche riguardante il bilancio degli stati membri e un nuovo ruolo della Banca d'Investimento Europea al fine di finanziare nuovi investimenti.

Una responsabilità congiunta

Il ruolo della CES/ETUC non è difendere semplicemente lo status quo. Ma siamo consapevoli della necessità di agire con il consenso delle persone, d'identificare i temi per cui si richiede un cambiamento, sviluppare un piano d'azione e successivamente raggiungere degli accordi. Centrale a ciò è il ruolo della contrattazione collettiva, che ha costituito un elemento importante nella costruzione di molti paesi europei e che deve continuare ad esserlo. A livello d'Unione Europea, i datori di lavoro devono essere maggiormente pronti ad affrontare gli argomenti che vanno al di là degli stretti confini delle relazioni relative ai posti e al mercato del lavoro.

La CES/ETUC sta proponendo un nuovo piano d'azione da parte delle istituzioni europee e dei partner sociali, focalizzato su:

1. Ulteriore sviluppo delle politiche sociali e della legislazione

Sono indispensabili standard minimi sociali. La CES/ETUC chiede che si proceda rapidamente a concludere il tema dell'opt-out nella Direttiva sui tempi di lavoro; si trovi un accordo sugli standard a protezione dei lavoratori temporanei, rivedendo la Direttiva 94/45; si rivisiti radicalmente la Direttiva sui Servizi nel mercato interno e si definisca un campo d'azione non lesivo dei diritti dei lavoratori e delle condizioni di lavoro;

2. Un forte quadro che affronti le delocalizzazioni e le ristrutturazioni

La Commissione e i partner sociali dovrebbero porsi l'obiettivo di definire regole salde sull'informazione e la consultazione, efficaci Consigli Europei del Lavoro e il diritto al reinserimento dei lavoratori soggetti a tagli e ristrutturazioni, con il sostegno di un livello europeo attraverso i Fondi strutturali;

3. Affrontare le sfide demografiche in modo lungimirante

Nella maggior parte dei paesi europei è presente il fenomeno

dell'invecchiamento della popolazione. Ciò pone ingenti problemi per il futuro. L'UE ha bisogno di innalzare la qualità della vita lavorativa e della formazione, in modo che le persone possano continuare a lavorare in età più avanzata; sostenere i genitori che lavorano e sviluppare politiche migratorie;

4. Politiche attive del mercato del lavoro e apprendimento per la vita

tutti i lavoratori, giovani ed anziani, devono godere dell'opportunità di acquisire nuove abilità e di sapersi adattare all'impatto della globalizzazione e della ristrutturazione

5. Uguaglianza per tutti

La discriminazione, in particolare razziale e di genere, è ancora assai diffusa all'interno di mercato del lavoro europeo. Ciò costituisce una violazione dei diritti fondamentali. Migliorare la situazione è nell'interesse della singola persona, dell'economia e della società nel suo complesso.

6. Una cornice legislativa sostenibile per l'immigrazione e al mobilità

Ci sono troppe incertezze sugli standard da applicare alle persone migranti, come dimostrato dal caso dei lavoratori Lituani in Svezia, attualmente davanti alla Corte di giustizia Europea. Queste incertezze stanno recando danno all'allargamento – sia passato sia futuro- e richiedono un'attenzione urgente.

7. Una dimensione esterna più forte

Il modello sociale europeo non dovrebbe valere per la sola Europa. L'UE dovrebbe promuovere i propri valori sociali in tutte le materie relative al commercio e allo sviluppo, assicurando che le società ed aziende europee applichino i medesimi standard al di fuori dell'UE.